



Consiglio Superiore della Magistratura
Ufficio referenti per la formazione decentrata dei magistrati del distretto di Milano

*Bruna Albertini, Paola Maria Braggion, Filippo D'Aquino, Claudio Galoppi,
Giuseppe Gennari, Caterina Giovanetti, Ines Marini*

Lunedì 22 ottobre 2012
Aula Magna del Palazzo di Giustizia di Milano

Corso laboratorio sui rapporti tra giurisprudenza di merito e di legittimità

(Roma 3-5 maggio 2012)

(Milano 22 ottobre 2012)

Programma

Ore 9.30 registrazione dei partecipanti

Ore 9.45 inizio dei lavori

presentazione

Caterina Giovanetti, *giudice del Tribunale di Monza*

referente per la Formazione Decentrata dei magistrati del distretto di Milano

Ines Marini, *consigliere della Corte d'Appello di Milano*

referente per la Formazione Decentrata dei magistrati del distretto di Milano

Introduzione

Giovanni Canzio, *presidente della Corte d'Appello di Milano*

Ore 10.00

Resoconto dell'incontro di studio in sede centrale e coordinamento

Pasquale D'Ascola, *consigliere della Corte di Cassazione*

La motivazione della sentenza civile: il modello emergente dalle recenti modifiche del codice di rito e dalle pronunce della corte di cassazione

Il rapporto tra il giudice di legittimità e di merito - la funzione nomofilattica della Corte di cassazione - il vincolo e il valore del precedente - il dissenso - l'overruling - l'esame preliminare dei ricorsi.

Ne discutono

Alfonso Amatucci, *consigliere della Corte di Cassazione*

Luigi De Ruggiero, *presidente di sezione della Corte D'Appello di Milano*

Domenico Piombo, *presidente di sezione del Tribunale di Milano*

Ore 13.00 sospensione dei lavori

Ore 14.30 ripresa dei lavori

Ore 17.30 termine dei lavori

Oggetto dell'incontro:

Dal 2006 ad oggi il legislatore ha perseguito con determinazione l'intento di rendere più efficiente il processo civile, (in affanno per la sempre più ampia divaricazione tra la domanda di giustizia e le risorse disponibili) attraverso una pluralità di interventi riformatori del codice di procedura civile che si muovono sostanzialmente lungo tre direttrici:

1) potenziamento della funzione nomofilattica della Corte di Cassazione (già affermata dall'art. 65 dell'ordinamento giudiziario) attraverso la riformulazione degli articoli 360 bis, 363, 374 3° comma, 384 1° comma cpc, 118 disp att. cpc. E ciò nella consapevolezza che la stabilità della giurisprudenza, risolvendosi nella prevedibilità e nella uniformità delle decisioni, ha un effetto deflattivo del contenzioso perché scoraggia la litigiosità fine a se stessa e favorisce - nel contempo - la attuazione del principio di uguaglianza .

2) superamento di quello che è il vero "collo di bottiglia" del processo civile, e cioè la redazione della sentenza, attraverso l'apporto di rilevanti modifiche alle disposizioni che ne regolano la "forma" (che oggi, nel testo novellato, sollecitano una motivazione succinta e per relationem, valorizzano il precedente, prevedono espressamente la estensione al giudizio di appello del modello semplificato di sentenza già previsto, per il primo grado, dall'art 281 sexies), così da consentire al giudice di concentrarsi sui punti nodali della decisione e di poter allocare le proprie risorse in modo più efficiente.

3) introduzione di "filtri" al contenzioso di legittimità e di merito, usando come leva anche le sanzioni processuali e la condanna alle spese di lite (si vedano a quest'ultimo proposito i novellati art. 351 e 96 cpc)

L'oggetto dell'incontro odierno, condiviso con la formazione centrale, sarà limitato ai primi due ambiti e prenderà le mosse dalle riflessioni emerse nel "*Corso laboratorio sui rapporti tra giurisprudenza di merito e di legittimità*", tenutosi a Roma nel maggio scorso, finalizzato a stimolare il "*confronto a tutto campo sui nodi critici che investono i rapporti fra Corte di Cassazione e giudici di merito*".

Il coordinatore dell'incontro (che ha seguito il corso di Roma) illustrerà gli argomenti affrontati nella sede centrale, sintetizzati nel *report* trasmesso alle formazioni decentrate ed introdurrà le tematiche oggetto del successivo dibattito.

I relatori discuteranno i temi, suddivisi tra la mattina e il pomeriggio, favorendo gli interventi dei partecipanti e rispondendo alle loro domande

Il dibattito si concentrerà sui requisiti che la sentenza di merito deve rispettare per armonizzare le nuove esigenze di sintesi con quelle di completezza e per evitare i vizi che più frequentemente vengono riscontrati dalla cassazione, analizzerà le tecniche di redazione della sentenza (motivazione per relationem, con riferimento a precedenti conformi, mediante richiamo all'esito di una C.T.U. o alle prove acquisite, necessità che venga riportato il fatto ai fini della corretta applicazione del precedente, esigenza che anche i giudici di secondo grado si uniformino al nuovo dettato degli artt. 132, secondo comma, n. 4) c.p.c. e 118 c.p.c. ed utilizzino, ove possibile, il modello "semplificato" previsto dall'art 281 sexies), esaminerà la possibilità di utilizzare modelli differenziati di motivazione sulla base delle diverse tipologie di controversie e il raccordo tra la sentenza di primo e di secondo grado in relazione alla sua conferma o alla sua riforma.

La nuova tecnica di redazione delle sentenze (che, secondo i *desiderata* del legislatore, dovranno avere una motivazione sintetica, ma al contempo esauriente e pertinente) postula un altissimo livello professionale del magistrato e la collaborazione dello stesso Foro a cui - per questo motivo - è stato aperto l'incontro: gli avvocati infatti dovranno raccordare i loro atti al nuovo modello di decisione, svolgendo anch'essi in modo concentrato e per "punti" le loro difese

Il dibattito cercherà inoltre di fare emergere le principali criticità avvertite dai giudici di merito rispetto agli orientamenti espressi dalla corte di legittimità.

L'uniformità e la prevedibilità delle decisioni invero non può e non deve risolversi in stagnazione interpretativa.

Il corretto funzionamento del sistema -che postula un adeguato equilibrio tra esigenza di uniformità e necessità di evoluzione- richiede però l'esatta comprensione del vincolo e del valore del precedente, la portata e le modalità dell'eventuale dissenso e dell'overruling, la consapevolezza che l'operato del giudice produce ricadute ben oltre la singola vicenda portata alla sua attenzione

Obiettivo dell'incontro

L'incontro, che coinvolge quattro distretti (Milano, Brescia, Torino, Genova) e che fa seguito al corso svoltosi a Roma su tematiche analoghe, vuole sollecitare il confronto tra tutti gli operatori del diritto al di fuori della consueta dialettica processuale (nella quale i giudici dei vari gradi "dialogano" solo attraverso le sentenze) e stimolare la riflessione comune sui nuovi modelli di redazione proposti (funzionali non solo alla efficienza, ma anche alla maggiore intelligibilità dei provvedimenti), sulla complementarietà tra i giudici di merito e di legittimità e sui nodi critici che investono i loro rapporti, alla ricerca di una giustizia più rapida e al contempo informata ai canoni del giusto processo.

In considerazione delle esigenze formative "comuni" su temi che rappresentano il "cuore" delle rispettive professioni (la redazione dei provvedimenti per i giudici e degli atti difensivi per gli avvocati) la Formazione decentrata di Milano ha aperto l'incontro anche alla classe forense il cui contributo, attraverso l'adozione di prassi virtuose nella scelta di adire l'autorità giudiziaria e nella redazione degli atti, costituisce il primo, indispensabile, presupposto per la efficienza del processo.

Format e metodo

E' stato adottato un modulo innovativo, a "due fasi".

La prima fase (cd. "fase 1"), articolata su più giorni ed organizzata su temi analoghi dalla formazione centrale, si è già svolta a Roma.

La seconda fase (cd "fase 2"), articolata su un solo giorno ed organizzata dalle formazioni decentrate, si svolge rispettivamente a Milano (con l'accorpamento dei distretti di Brescia, Torino, Genova) a Bologna, a Roma, a Napoli e a Palermo (con l'accorpamento dei restanti distretti del centro e del sud Italia).

Il raccordo tra la prima e la seconda fase sarà effettuato, nei vari distretti, dai cinque coordinatori che hanno seguito e dato impulso al corso nella prima fase ed hanno redatto il *report* dei lavori .

Il coordinatore dell'incontro di Milano, Pasquale D'Ascola, illustrerà gli argomenti già affrontati a Roma, sintetizzati nel *report* trasmesso alle sedi decentrate ed introdurrà le tematiche oggetto del successivo dibattito tra i relatori, suddiviso tra mattina e pomeriggio.

Il coordinatore e i relatori favoriranno gli interventi dei partecipanti e risponderanno alle loro domande.

Al fine di rendere fattiva e concreta la partecipazione, l'incontro è stato preceduto dalla trasmissione, in via informatica, a tutti i potenziali interessati (giudici togati ed onorari di primo grado, giudici di secondo grado, avvocati dei distretti coinvolti) del materiale del corso già tenuto nello scorso maggio nella sede centrale (relazioni e report).

La sintesi degli incontri tenuti a Milano, Bologna, Roma, Napoli e Palermo, redatta dai rispettivi formatori decentrati, sarà inviata al primo Presidente della Corte di Cassazione.

Il report, le relazioni e il materiale dell'incontro organizzato dalla formazione decentrata di Milano verranno trasmessi via e-mail a tutti i magistrati e ai Consigli dell'Ordine degli Avvocati dei distretti coinvolti, nonché alla lista nazionale dei formatori *Darc*. Verranno inoltre inseriti sul sito web della Corte d'Appello di Milano .

Destinatari

Magistrati togati ed onorari dei distretti di Milano, Brescia, Torino, Genova, MOT.

L'incontro è aperto alla partecipazione di avvocati nei limiti di 150 per il distretto di Milano e di 20 per ciascuno degli altri tre distretti.

Per ragioni organizzative i magistrati togati e onorari che intendano partecipare all'incontro sono pregati di iscriversi on line attraverso il sito www.corteappello.milano.it, nell'home page in basso a destra, alla voce Formazione Decentrata Magistrati Incontri di studio "Iscrizioni e Materiali"

L'incontro rientra tra le iniziative che permettono il conferimento dei c.d. crediti formativi da parte del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati ai sensi del Regolamento del Consiglio Nazionale Forense concernente la Formazione Professionale Continua.

Sono a tale fine riservati al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Milano 150 posti. Le iscrizioni dovranno avvenire attraverso il sistema RICONOSCO.

I referenti per la formazione decentrata- settore civile